

IL BUG DELLA TRASPARENZA

Noir sociale contemporaneo

Il silenzio è finito. La verità è pubblica.

D. IASIO

Anteprima gratuita: Puntata 1

AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO

Il garage di Residenza Meridiana puzzava di cera per pavimenti anche al meno due, un dettaglio che nessun annuncio immobiliare avrebbe mai citato e che, undici giorni dopo il trasloco, a Nadia Colombo sembrava già più familiare del proprio profumo. Nessuno la salutava per prima nell'ascensore. E alle 7:14 di ogni mattina, un minuto prima della sveglia che lei non aveva ancora impostato, il telefono si accendeva da solo.

Meridiana Life. Icona azzurro pallido, una M stilizzata che sembrava un sorriso rovesciato. Serviva per tutto: apriva il cancello del box, prenotava la sala fitness, faceva votare per l'assemblea da remoto, mandava le notifiche dei pacchi. Il regolamento di condominio, firmato insieme al rogito, la definiva "strumento indispensabile alla vita comunitaria". Nessuno l'aveva letto fino in fondo. Nadia nemmeno.

Aveva comprato l'appartamento nel seminterrato — "loft con affaccio giardino", diceva l'annuncio, e tecnicamente non mentiva, se per giardino si intendeva una striscia d'erba dove il giardiniere portava a pisciare il proprio cane — per un motivo che non aveva detto a nessuno dei vicini. Ventisette anni prima, in quel palazzo aveva vissuto un uomo di nome Elio Bassi. Programmatore, trentaquattro anni, morto in circostanze che il fascicolo della polizia chiamava "caduta accidentale dal tetto". Otto anni prima, Nadia aveva scritto l'unico articolo che qualcuno si fosse mai preso la briga di dedicare al caso, e le circostanze le aveva definite con più cautela. L'articolo le era costato la carriera in redazione. Aveva firmato una rettifica che non credeva vera per tenersi il lavoro, e sei mesi dopo l'avevano licenziata comunque. Da allora faceva la freelance, e da undici giorni faceva la vicina di casa sotto copertura di gente che, sospettava, sapeva più di quello che diceva.

Il giorno del trasloco, mentre due facchini portavano gli scatoloni giù per la rampa del garage, Nadia aveva notato una porta blindata in fondo, senza targhetta, tra gli scaffali dei box privati. — Ripostiglio? — aveva chiesto a Yusuf, che quel giorno l'aveva accolta con la cortesia professionale riservata ai nuovi residenti, un mazzo di chiavi e un opuscolo plastificato sul regolamento.

— Impianti tecnici — aveva risposto lui, senza rallentare il passo. — Non è nell'elenco degli spazi condominiali, quindi non ne ha accesso. Nessuno ce l'ha, a parte l'amministrazione.

Nadia se l'era segnata mentalmente come uno dei tanti dettagli inutili di un palazzo troppo grande per essere davvero conosciuto — un'abitudine da cronista che non aveva mai smesso, anche dopo aver smesso di firmare articoli: catalogare le persone e i luoghi per categorie, come se ogni informazione potesse tornarle utile prima o poi, anche quando sapeva di non avere più nessuno a cui consegnarla. Yusuf, quel primo giorno, le era sembrato uno degli elementi più insignificanti del palazzo. Un uomo che apriva porte e non ne varcava mai nessuna che non gli fosse stata indicata. Ci avrebbe ripensato spesso, nelle settimane successive, chiedendosi quanto in fretta avesse smesso di guardarlo davvero, dopo quel primo giudizio sbrigativo.

L'assemblea preparatoria era fissata per le diciannove, nella sala comune al piano terra, quella con il lampadario che sembrava costato più del suo trilocale precedente. Nadia ci andò più per studiare i volti che per interesse nel punto all'ordine del giorno — "aggiornamento tecnico Meridiana Life, approvazione formale" — una riga buttata lì tra il rifacimento del tetto e la sostituzione delle piante del cortile.

Si sedette in fondo, come sempre faceva alle riunioni che non le competevano, e passò i primi dieci minuti a fare quello che sapeva fare meglio di chiunque altro nella sala: osservare senza farsi notare. C'era la coppia del quarto piano, lei che fotografava tutto con un sorriso professionale, lui che controllava il telefono con l'aria di chi vorrebbe essere altrove. C'erano i due anziani in prima fila, sincronizzati come se condividessero un solo pensiero da decenni. C'era un ragazzo sulla trentina, vestito meglio di quanto un tesoriere volontario avesse bisogno di essere, che rideva troppo forte alle battute di nessuno. Nadia li catalogò tutti, uno per uno, con la stessa freddezza con cui otto anni prima avrebbe catalogato le fonti di un'inchiesta — un'abitudine di cui, allora, non si vergognava ancora abbastanza.

Cesare Rocchi Molteni presiedeva in piedi, come sempre, perché diceva che seduto perdeva autorità. Sessantott'anni portati con la disciplina di chi ha smesso di fumare tre volte e ci è riuscito solo l'ultima. Presidente dell'assemblea da otto anni consecutivi,

imprenditore immobiliare, il tipo che alla fine di ogni discorso pubblico ricordava a tutti quanto avesse donato alla parrocchia del quartiere.

— Il punto quattro è una formalità — disse, agitando il telefono come fosse un martelletto. — La società di gestione ha rilasciato un aggiornamento del sistema. Sicurezza, principalmente. Funzioni di benessere per i residenti più anziani. Lo approviamo per acclamazione e andiamo avanti, che alle venti ho una cena.

Nessuno chiese di leggere le note di rilascio. I Bettarini, seduti in prima fila come sempre, annuirono insieme, sincronizzati come fossero un solo corpo con due teste. Ines Bettarini si sporse verso il marito e disse qualcosa che Nadia non sentì. Enzo sorrise, il sorriso vago di chi ha smesso di ascoltare la moglie o l'assemblea, forse entrambe, anni prima.

— Approvato — disse Cesare, senza contare le mani alzate.

Fu in quel momento — Nadia lo avrebbe ricordato in modo preciso, ossessivo, per settimane — che tutti i telefoni in sala vibrarono insieme. Un'unica scossa collettiva, come se il palazzo avesse un battito cardiaco e per un istante fosse saltato un colpo.

Meridiana Life si è aggiornata. Benvenuti in Trasparenza Meridiana.

Nessuno ci fece caso più di tanto. Marco Ferretti, avvocato, quarto piano, controllò lo schermo con l'espressione annoiata di chi riceve notifiche tutto il giorno e ha smesso di distinguerle. Sua moglie Alma, seduta due sedie più in là — non vicino a lui, Nadia notò, non da un po' — stava già fotografando il lampadario per una storia su Instagram, la didascalia probabilmente pronta prima ancora dello scatto: *serate di comunità nel nostro palazzo, siamo fortunati.*

Cesare passò al punto cinque. Rifacimento del tetto, tre preventivi, il più economico proposto guarda caso da un'impresa che portava lo stesso cognome di un socio del suo ultimo progetto immobiliare in centro.

— Il preventivo B mi sembra il più serio — disse Cesare. — Prezzo onesto, tempi ragionevoli. Lo dico da persona che di cantieri ne ha visti tanti in vita sua, e non ho alcun interesse personale, sia chiaro, lo dico solo per l'esperienza.

Il telefono di Cesare vibrò. Solo il suo, questa volta. Lui lo guardò per un decimo di secondo, il tempo di un riflesso, prima di rimetterlo in tasca con un gesto troppo veloce per essere casuale.

Ma la bacheca condominiale — quella che tutti avevano aperta sullo schermo, perché serviva per il voto — si aggiornò da sola. Un post nuovo, senza nome, con solo un'icona grigia al posto dell'avatar e un orario: 19:41.

MERIDIANA LIFE — TRASPARENZA ATTIVA

Il preventivo B è di mio cognato. Se lo dico gli altri capiscono e mi tolgono la presidenza. Devo dirlo onesto, sembra più credibile.

Silenzio. Il tipo di silenzio che in una stanza con quaranta persone si sente fisicamente, come una pressione sui timpani.

Cesare rise, un riso corto, forzato. — Deve essere un errore di sistema. Un bug, magari legato all'aggiornamento di prima. Chiamo l'assistenza domani.

Ma tre persone in sala avevano già capito. Nadia vide gli occhi di Ines Bettarini spostarsi da Cesare al telefono e ritorno, due volte, con la velocità di chi fa mentalmente due più due e non le piace il risultato. Vide Sara Weiss, terzo piano, la psichiatra con il blog sulla salute mentale autentica, restare immobile con l'espressione professionale di chi sta osservando un sintomo, non un uomo.

E vide Giulio Nervi, ventinove anni, tesoriere volontario, ridacchiare da solo, troppo forte, il ridacchiare di chi ha paura e lo nasconde male.

— Ripeto, chiamo l'assistenza — disse Cesare, la voce adesso un tono più alta. — Passiamo al punto sei.

Ma il punto sei non arrivò, perché Alma Ferretti, che fino a un minuto prima fotografava lampadari, alzò una mano e disse, con la voce di chi ha bisogno di essere l'unica a parlare in quel momento:

— Scusate, ma è successo anche a me ieri sera. Il telefono che si accende da solo, tipo in ascolto. Pensavo fosse un virus.

— Anche a me — disse una voce dal fondo, uno dei residenti del secondo piano che Nadia non conosceva ancora per nome.

Cesare batté le mani, due volte, il gesto di chi ha presieduto abbastanza riunioni da sapere come riprendere il controllo di una sala. — Va bene, va bene. Facciamo così: sospendo l'aggiornamento, chiedo chiarimenti alla società di gestione, e alla prossima assemblea vi do una risposta definitiva. Nel frattempo, direi di non farci prendere dal panico per un bug software. Buonanotte a tutti, e grazie della pazienza.

Si mosse verso l'uscita con il passo di chi vuole sembrare calmo e sta contando i secondi che lo separano dalla porta.

Nadia restò seduta un momento in più degli altri, a guardare lo schermo del suo telefono, dove il post con l'icona grigia era ancora lì, visibile a tutti, non cancellabile — aveva provato a tenerlo premuto, nessuna opzione di eliminazione, solo un piccolo testo grigio sotto il messaggio: *Trasparenza Meridiana non può essere rimossa da un singolo utente. Contattare l'amministrazione per la disattivazione collettiva.*

Amministrazione collettiva. Cioè Cesare. Cioè l'uomo che l'app aveva appena smascherato.

Quella notte, tornando verso il seminterrato, Nadia incrociò Yusuf Demir nell'atrio. Il portiere stava chiudendo la porta a vetri con la calma di sempre, come se in quella sala non fosse appena successo niente di diverso dal solito.

— Bella serata, no? — disse lui, senza guardarla davvero.

— Molto istruttiva — rispose Nadia.

Yusuf sorrise, un sorriso che a Nadia sembrò durare un frammento di secondo troppo, come se sapesse qualcosa che stava trattenendo per gusto, o per prudenza, o per entrambe le cose.

— L'aggiornamento l'ho installato io, sa? — disse poi, quasi distratto, sistemando le chiavi sul gancio accanto alla porta. — Me l'hanno mandato via mail, con le istruzioni. Non c'era scritto niente di strano. Solo: "attivare entro le diciannove del quindici".

— E l'ha attivato.

— Fa parte del mio lavoro attivare quello che mi dicono di attivare, signora Colombo.

Lo disse senza ironia apparente, ma Nadia — che di persone che nascondono qualcosa dietro una frase innocua ne aveva intervistate abbastanza da riconoscerne il ritmo — sentì che c'era dell'altro. Non lo chiese. Non ancora.

— Le è mai capitato — chiese invece, tanto per non lasciare cadere subito la conversazione — di pensare che questo palazzo nasconda più cose di quante ne mostri?

Yusuf la guardò con un'espressione che, per un attimo, sembrò quasi divertita. — Signora Colombo, ogni palazzo nasconde più cose di quante ne mostri. La differenza, di solito, è solo chi ha le chiavi giuste.

— E lei ce le ha, immagino. Le chiavi giuste.

— Ho quelle che mi hanno dato. Non sempre sono le stesse cosa.

Non aggiunse altro, e richiuse la porta a vetri con un gesto lento, quasi cerimonioso, come se ogni sera ripettesse un rito di cui aveva perso il significato originale.

Salì nel suo appartamento, aprì il portatile, e scrisse la prima riga di un file che avrebbe chiamato, per pura mancanza di fantasia alle undici di sera, *meridiana_note.txt*:

15 del mese. Aggiornamento attivato dal portiere su istruzione della gestione. Prima vittima: Cesare Rocchi Molteni, presidente, corruzione minore sul rifacimento tetto. Reazione: minimizzare, promettere disattivazione, andarsene in fretta. Nessuno ha creduto davvero alla storia del bug — troppo specifico, troppo vero.

Domanda aperta: chi altro, nel palazzo, sa già cosa succederà quando toccherà a loro?

Chiuse il file. Fuori, nel cortile interno, sentì una porta sbattere più forte del necessario, due piani sopra di lei. Non seppe dire, quella notte, se fosse Alma o Marco Ferretti. Lo avrebbe scoperto presto — l'app, in fondo, era stata progettata apposta perché nessuno restasse a lungo nel dubbio.

(fine puntata 1 — continua)

Fine dell'anteprima gratuita. Il romanzo completo, in otto puntate, è disponibile su Amazon e negli store digitali.